

Capitolo 29
La tomba vuota
Lc 24,1-12

Ottantesimo incontro

La visita delle donne (Lc 24,1-11)

²⁴¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.

⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»».

⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

La visita di Pietro (Lc 24,12)

²⁴¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.



Peter Paul Rubens, Le pie donne al sepolcro, 1611-1614, Norton Simon Museum, Pasadena (Usa)

29.1 La visita delle donne (Lc 24,1-11)

²⁴¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.

⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»».

⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

Il racconto lucano della tomba vuota dipende essenzialmente da Marco 16,1-8. Con questa scena, Marco conclude il racconto della Passione ed il suo vangelo. E' una conclusione incompleta, insoddisfacente, che solleva qualche problema.

Prima di Marco, forse, qualche racconto di apparizione del Risorto (racconto premarciano) era già legato all'episodio della tomba vuota.

Marco tralascia un tale racconto, ma ricorda l'annuncio dell'angelo alle donne: "Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto" (Mc 16,7).

L'episodio della tomba vuota è narrato anche da Matteo 28,1-10 e Giovanni 20,1-10.

♦ **"Il primo giorno della settimana"**, cioè la domenica, **"al mattino presto"** ("quando era ancora buio" in Gv 20,1), **le donne**, dopo il riposo del sabato, "si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato".

Continua a stupire l'assenza dei discepoli e della famiglia di Gesù.

Notiamo che l'evento della crocifissione non ha dispensato dall'osservanza del sabato, festa delle feste, giorno di "tempo divino".

Anche Gesù riposa nella tomba (Luca non conosce la tradizione della "discesa agli inferi" – 1Pt 3,19-20), rispettando il precetto; viene sottolineata la continuità esistente tra l'ebraismo e l'adesione al Signore Gesù.

Luca non parla dell'acquisto degli "aromi" e neanche dell'intenzione di ungerne il corpo (Mc 16,1) e tralascia anche la riflessione delle donne sulla pietra da spostare (Mc 16,3).

Per la prima volta (come in Gv), si fa cenno alla pietra che chiudeva la tomba: **"Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro"** (il lettore conosce tale uso).

Le donne trovano il **sepolcro aperto**, e, entrate all'interno della tomba (Mc 16,5; Gv 20,6) **non trovano il corpo di Gesù**, il Risorto diventato Signore (At 2,36).

Il fatto della tomba vuota dev'essere storico, perché il mondo ebraico non l'ha mai contestato, ma ne ha cercato un'altra interpretazione: il corpo di Gesù è stato rubato dai suoi discepoli che hanno poi inventato la "menzogna" della risurrezione (Mt 27,62-66; 28,11-15).

L'ipotesi di un furto da parte di un ignoto è forse anche stato il primo pensiero dei cristiani, come sembra attestare Giovanni 20,2: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto".

E' difficile immaginare i primi cristiani proclamare la risurrezione di Gesù allorché una semplice visita al sepolcro avrebbe confermato che il suo corpo stava ancora nella tomba.

D'altra parte si potrebbe, al limite, credervi anche se il corpo fosse rimasto nel sepolcro.

Le donne non vedono un angelo (Mt 28,2-3; Mc16,5), o i teli (Gv 20,5); sono testimoni oculari della tomba vuota, anche se testimoni che non capiscono ancora.

Dinanzi alla tomba vuota, la reazione delle donne non è di fede nella risurrezione, ma di perplessità: **"Si domandavano che senso avesse tutto questo"**.

L'assenza del corpo di Gesù non è una prova della sua resurrezione.

La fede delle donne nascerà su una rivelazione soprannaturale ad opera di **"due uomini"** ("un giovane" in Mc 16,8; "un angelo" in Mt 27,2; "due angeli" in Gv 20,12).

L' **"abito sfolgorante"** di ognuno li caratterizza come esseri celesti. In Lc 24,23 sono identificati come angeli¹.

Abbiamo già incontrato "due uomini" sul monte della trasfigurazione, Essi parlavano con Gesù del suo esodo che stava per compiersi a Gerusalemme, e Luca ne aveva allora indicato i nomi: Mosè ed Elia – tutto l'Antico Testamento: Torah e Profeti (Lc 9,29-30).

Sono ancora "due uomini in bianche vesti" che intervengono al momento dell'Ascensione di Gesù in Atti 1,10-10.

◆ Le donne sono **"impaurite"** ("ebbero paura" in Mc 16,5) e, aggiunge Luca, **"tenevano il volto chinato a terra"**.

Dinanzi ad una visione divina, non si prostrano e non cadono a terra (come Abramo alle "Querce di Mamre" in Gn 18,1-2), ma chinano la testa, in un gesto di rispetto.

¹ Presentare l'apparizione di un essere celeste sotto il nome di "uomo" o "giovane" è abituale nell'Antico Testamento e nella letteratura giudaica.

Sono necessari "due" testimoni per dare validità giuridica ad un messaggio.

I due personaggi celesti proclamano in coro il loro messaggio, che contiene tre elementi: una domanda, un annuncio e un ordine.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”

La domanda è quasi un leggero rimprovero: come seguaci di Gesù, le donne avrebbero dovuto capire!

Ma soprattutto esprime la novità del messaggio cristiano: il Vivo (Gesù è il Vivente) non è colui che è ritornato alla vita terrena, ma colui che ha ricevuto da Dio una vita nuova.

La risurrezione è un “essere vivo”!

Occorre fare **esperienza** proprio di questa presenza del Risorto che non è un fantasma, è vivo e opera nella vita di ciascuno di noi e nella vita della Chiesa.

“Non è qui, è risorto”

L'annuncio segue l'ordine inverso di Mc 16,6: “E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto”. Luca è più interessato alla risurrezione di Gesù operata da Dio, più che alla tomba vuota.

È sorprendente che il **primo annuncio pasquale** non consiste in una apparizione del Risorto, ma nella proclamazione che **egli è vivente e quindi continua ad agire...**

Come in Mt 28,6 (“Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era deposto”), i messaggeri rinviano poi a quanto Gesù ha detto durante il suo ministero. E' l'ordine finale:

“Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea”.

In Luca, gli angeli invitano esplicitamente le donne a ricordare: morte e risurrezione sono il compimento di ciò che Gesù aveva predetto.

La prova della risurrezione può quindi dedursi da una riflessione sul comportamento del Gesù terreno?

Le donne, dirà Luca (v. 8) “ si ricordarono delle sue parole” e hanno perciò creduto.

Luca scrive per le generazioni successive a quella apostolica; per tali generazioni la **fede** non può poggiare né sulla constatazione della tomba vuota, né su un'apparizione del Risorto, ma sul **“ricordo”...è il ricordo che trasmettono i Vangeli...**e Luca scrive un resoconto a Teòfilo, a ciascuno di noi “in modo che possa rendersi conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto (Lc 1,4).

Luca conserva l'accento di Mc 16,7 alla Galilea (“Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete”), ma ne ribalta il messaggio. La Galilea non è più il luogo futuro in cui il Risorto aspetta i suoi discepoli e li precede...appartiene al passato di un insegnamento che deve, grazie alla memoria, permettere di comprendere il presente.

Per Luca tutto si svolge a Gerusalemme.

Gerusalemme è il centro della sua opera: la meta del cammino di Gesù dalla Galilea (nel vangelo) e punto di partenza della diffusione della Parola (negli Atti).

Luca suppone che le donne abbiano accompagnato Gesù nella Galilea (“...**come vi parlò...**”)

Non lo ha mai detto espressamente però e, poi, tutti e tre gli annunci della morte e risurrezione (Lc 9,22.44; 18,31) erano stati rivolti al gruppo dei discepoli.

Le donne, continuano a dire i due uomini, devono ricordare le parole di Gesù:

“Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”.

Tutta l'attività prepasquale di Gesù è riassunta in quest'annuncio: nell'evento pasquale emerge il significato dell'intera esistenza messianica di Gesù.

Di conseguenza, l'evento pasquale, come compimento delle parole di Gesù, garantisce la verità dell'intera sua opera terrena.

Nel contesto, “peccatori” sono le persone responsabili della morte di Gesù (sommi sacerdoti, scribi...), ma può avere un valore teologico più ampio: i peccatori in generale.

◆ Le donne rispondono positivamente all'invito angelico di ricordarsi.

Il ricordarsi porta a capire che la via della crocifissione prevista da Gesù era nei piani di Dio e capire al tempo stesso che l'assenza del corpo del Signore dal sepolcro conferma anche la parte conclusiva dei suoi annunci: **Gesù è risorto!**

Una tale comprensione porta alla fede delle donne. Luca lo presuppone (v. 8): è difficile che le donne trasmettano ai discepoli ciò che esse stesse non credono.

Le donne non ricevono un messaggio da trasmettere ai discepoli come in Mc 16,7 (e Mt 27,7), ma sono invitate a ricordare le parole di Gesù prepasquale: così vengono collegati l'insegnamento di Gesù e l'evento della Pasqua. È a partire da quest'ultima che si può capire l'opera di Gesù.

Se in Mc 16,7-8 le donne, pur avendo ricevuto un messaggio da trasmettere, tacciono, in Luca, pur non essendo state inviate, diventano le prime apostole:

“...tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri”.

C'è da notare il senso della globalità caratteristica di Luca: le donne annunciano “tutto questo” agli Undici e a “tutti gli altri”. Luca ha già in mente il nucleo della futura Chiesa.

Questo ruolo di testimoni che hanno le donne – “apostole degli apostoli” – è presente in tutti i vangeli (Mt 28,8; Gv 20,18) tranne che in Marco.

Solo in Matteo 28,9 e in Giovanni 20,11-18 le donne vedono il Risorto.

◆ Solo ora Luca cita il nome di tre donne testimoni della tomba vuota (Marco lo fa all’inizio).

Sembra che Luca abbia combinato tre nomi a partire da Lc 8,2-3 e Mc 16,1:

- **Maria Maddalena**, nominata in testa all’elenco già in Lc 8,2 e Mc 16,1, è conosciuta da tutte le tradizioni evangeliche. In Giovanni 20,2 (“Maria di Magdala”) è perfino l’unica donna testimone della tomba vuota, anche se il “non sappiamo” suggerisce che anche la tradizione giovannea conosceva la presenza di diverse donne presso il sepolcro.

- **Giovanna** è la seconda donna citata anche in Lc 8,3 dove è presentata come moglie di Cuza, amministratore di Erode.

- **Maria madre di Giacomo il Minore** proviene da Mc 16,1. Forse la stessa Maria che Giovanni 19,25 dice “moglie di Cleopa”, per cui Cleopa (o Cleofa) sarebbe un altro nome di Alfeo, padre di Giacomo il Minore (Mc 3,18; Lc 6,15).

Luca non nomina Susanna (Lc 8,3) e Salome (Mc 16,1); egli le include tra “le altre che erano con loro” venute dalla Galilea con Gesù.

Matteo 28,1 nomina “Maria di Magdala e l’altra Maria”.

Tutti e quattro i vangeli menzionano il nome di Maria di Magdala; ciò lascia supporre che abbia giocato un ruolo importante nell’annuncio pasquale. Non si conosce il contenuto dell’annuncio: si limitava, come sembra dire Giovanni 20,2, a riferire che la tomba era vuota?

Luca ci tiene a concludere con i nomi di quelle donne seguaci di Gesù che sono spesso richiamate nel vangelo. Esse salgono con Gesù a Gerusalemme, assistono alla sua morte e sepoltura, sono le prime testimoni della tomba vuota e messaggere della risurrezione.

◆ Le parole delle donne sono considerate dagli apostoli un non senso, un delirio.

Sono increduli, dubbiosi come lo saranno gli Undici (Mt 28,17) e come lo sarà Tommaso (Gv 20,25).

L’incredulità dei discepoli e il loro pensare ad una allucinazione non vengono dal fatto che le messaggere sono donne, ma dall’annuncio stesso: chi crederebbe a qualcuno che racconti di un condannato a morte, giustiziato due giorni prima, che è tornato in vita? Che le annunciatrici siano donne rende ancora più difficile la fede nel loro messaggio.

Il senso della incredulità ha un significato profondo: **la fede nella risurrezione non riposa in fin dei conti né su un fatto, come quello della tomba vuota, né su una testimonianza indiretta, come quella dei “due uomini”.**

La fede nasce dal comprendere e ricordare le Scritture e dall'incontro esistenziale con il Risorto stesso!

Lo mostrerà chiaramente l'episodio dell'apparizione del Risorto agli Undici (vv. 36-49): pur sapendo che Gesù è risorto, i discepoli lo prendono per un fantasma quando appare loro...

29.2 La visita di Pietro (Lc 24,12)

24¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

La corsa di Pietro al sepolcro è piuttosto inattesa, dopo che l'apostolo ha ritenuto un "vaneggiamento" (delle fantasie) le parole delle donne (v. 11).

Anche Gv 20,3-10 parla della visita al sepolcro vuoto di Pietro e dell'altro discepolo ("il discepolo prediletto"). Ciò fa supporre che sia Luca che Giovanni conoscano una tradizione comune (trasmessa poi da ciascuno secondo il proprio punto di vista) messa accanto al racconto della visita delle donne alla tomba vuota.

Lc 24,24 lo conferma: "Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non lo hanno visto".

Parla di alcuni discepoli anonimi, distinti dalle donne. Difficile capire perché il v.12 parla unicamente solo di Pietro. Perché poi non parla dell'apparizione del Risorto al Pietro che pure menziona alcuni versetti più avanti (v. 34)?

C'è stata dunque la visita anche dei discepoli, oltre che delle donne, alla tomba vuota: ma quando? Dopo la fuga in Galilea?

La scena vuole rafforzare la testimonianza delle donne con quella di un apostolo. Ora Luca dà particolare rilievo a Pietro come testimone (nel vangelo -capitolo 24) e come apostolo (negli Atti).

Pietro, pur constatando che qualcosa di insolito è accaduto – "chinatosi, vide soltanto i teli" (Gv 20,5) – non capisce e non giunge alla fede, contrariamente alle donne.

In Luca come in Giovanni, l'attenzione si porta non sulla pietra rimossa, né sull'assenza del corpo di Gesù, ma sui "teli". La presenza dei teli potrebbe escludere l'ipotesi avanzata dai Giudei che il cadavere di Gesù fosse stato rubato (Mt 28,11-15).

"E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto": la fede nascerà dall'incontro del Risorto in persona.

Approfondimento personale

Che cosa significa celebrare la Pasqua nel nostro mondo pieno di sofferenze, di odio, di ostilità, di guerre?

Anche se la morte è certa, credo all'insegnamento di Gesù che parla di vita eterna, di vittoria sulla morte, di un amore che vince sulla morte stessa?

Vivo la Pasqua come l'incontro reale nella gioia con il Signore?

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 23 aprile 2014

«Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Questa settimana è la settimana della gioia: celebriamo la Risurrezione di Gesù. È una gioia vera, profonda, basata sulla certezza che Cristo risorto ormai non muore più, ma è vivo e operante nella Chiesa e nel mondo. Tale certezza abita nel cuore dei credenti da quel mattino di Pasqua, quando le donne andarono al sepolcro di Gesù e gli angeli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5).

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” Queste parole sono come una pietra miliare nella storia; ma anche una “pietra d’inciampo”, se non ci apriamo alla Buona Notizia, se pensiamo che dia meno fastidio un Gesù morto che un Gesù vivo! Invece quante volte, nel nostro cammino quotidiano, abbiamo bisogno di sentirci dire: “Perché stai cercando tra i morti colui che è vivo?”. Quante volte noi cerchiamo la vita fra le cose morte, fra le cose che non possono dare vita, fra le cose che oggi sono e domani non saranno più, le cose che passano...

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”

Ne abbiamo bisogno quando ci chiudiamo in una qualsiasi forma di egoismo o di auto-compiacimento; quando ci lasciamo sedurre dai poteri terreni e dalle cose di questo mondo, dimenticando Dio e il prossimo; quando poniamo le nostre speranze in vanità mondane, nel denaro, nel successo.

Allora la Parola di Dio ci dice: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”. Perché stai cercando lì? Quella cosa non ti può dare vita! Sì, forse ti darà un’allegria di un minuto, di un giorno, di una settimana, di un mese... e poi?

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”. Questa frase deve entrare nel cuore e dobbiamo ripeterla. La ripetiamo insieme tre volte? Facciamo lo sforzo? Tutti: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” [ripete con la folla] Oggi, quando torniamo a casa,

diciamola dal cuore, in silenzio, e facciamoci questa domanda: perché io nella vita cerco tra i morti colui che è vivo? Ci farà bene.

Non è facile essere aperti a Gesù. Non è scontato accettare la vita del Risorto e la sua presenza in mezzo a noi. Il Vangelo ci fa vedere diverse reazioni: quella dell'apostolo Tommaso, quella di Maria di Màgdala e quella dei due discepoli di Emmaus: ci fa bene confrontarci con loro. Tommaso pone una condizione alla fede, chiede di toccare l'evidenza, le piaghe; Maria Maddalena piange, lo vede ma non lo riconosce, si rende conto che è Gesù soltanto quando Lui la chiama per nome; i discepoli di Emmaus, depressi e con sentimenti di sconfitta, giungono all'incontro con Gesù lasciandosi accompagnare da quel misterioso viandante. Ciascuno per cammini diversi! Cercavano tra i morti colui che è vivo e fu lo stesso Signore a correggere la rotta. Ed io che faccio? Quale rotta seguo per incontrare il Cristo vivo? Lui sarà sempre vicino a noi per correggere la rotta se noi abbiamo sbagliato.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5). Questa domanda ci fa superare la tentazione di guardare indietro, a ciò che è stato ieri, e ci spinge in avanti verso il futuro. Gesù non è nel sepolcro, è il Risorto! Lui è il Vivente, Colui che sempre rinnova il suo corpo che è la Chiesa e lo fa camminare attirandolo verso di Lui. "Ieri" è la tomba di Gesù e la tomba della Chiesa, il sepolcro della verità e della giustizia; "oggi" è la risurrezione perenne verso la quale ci sospinge lo Spirito Santo, donandoci la piena libertà.

Oggi viene rivolto anche a noi questo interrogativo. Tu, perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che ti chiudi in te stesso dopo un fallimento e tu che non ha più la forza di pregare? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che ti senti solo, abbandonato dagli amici e forse anche da Dio? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che hai perso la speranza e tu che ti senti imprigionato dai tuoi peccati? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che aspiri alla bellezza, alla perfezione spirituale, alla giustizia, alla pace?

Abbiamo bisogno di sentirci ripetere e di ricordarci a vicenda l'ammonimento dell'angelo! Questo ammonimento, «Perché cercate tra i morti colui che è vivo», ci aiuta ad uscire dai nostri spazi di tristezza e ci apre agli orizzonti della gioia e della speranza. Quella speranza che rimuove le pietre dai sepolcri e incoraggia ad annunciare la Buona Novella, capace di generare vita nuova per gli altri. Ripetiamo questa frase dell'angelo per averla nel cuore e nella memoria e poi ognuno risponda in silenzio: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Ripetiamola! Guardate fratelli e sorelle, Lui è vivo, è con noi! Non andiamo da tanti sepolcri che oggi ti promettono qualcosa, bellezza, e poi non ti danno niente! Lui è vivo! Non cerchiamo fra i morti colui che è vivo! Grazie.